

LA POLEMICA / IL SINDACO M5S DI LIVORNO CONTRO LA SCELTA DELLA REGIONE TOSCANA. IL PD: "RADIARE I MEDICI CHE LI SCONSIGLIANO"

# Nogarin: "No ai vaccini obbligatori per i bimbi"

MAURIZIO BOLOGNI

**FIRENZE.** «Forzatura insopportabile». Questa è, per il sindaco Cinque Stelle di Livorno Filippo Nogarin, la legge con cui la Regione Toscana vuole allargare l'obbligatorietà delle vaccinazioni nelle scuole anche a quelle solo raccomandate dal Piano nazionale di prevenzione. Di «inutile aberrazione» parla il consigliere regionale pentastellato Andrea Quartini. Succede all'indomani dell'approvazione della proposta di legge in Giunta regionale.

L'iniziativa politica, che è destinata al successo perché condivisa dalla maggioranza, spacca dunque il fronte politico. Incassa il plauso del responsabile sanità del Pd, Federico Gelli: «È la strada giusta per la tutela della salute pubblica e dei bambini in particolare, radierei i medici che sconsigliano le vaccinazioni», dice. Ma subisce l'attacco dei Cinque Stelle capeggiati da Nogarin. «L'idea stessa di "obbligatorietà" — argomenta Nogarin — contrasta con il concetto di "promozione" di politiche volte alla tutela della salute pubblica: bisogna lavorare sull'informazione. Solo il pensiero di essere costretto a vietare l'ingresso all'asilo ai bimbi non vaccinati mi fa accapponare la pelle». Rincarà le critiche Quartini, che giudica l'obbligo di vaccinazione «inattuabile visti i numeri del fenomeno, ovvero migliaia di piccoli, ma soprattutto lesiva di diritti civili costituzionali».

Dal prossimo anno scolastico — stabilisce dunque la proposta di legge voluta dall'assessora alla Sanità Stefania Saccardi e approvata martedì dalla giunta regionale toscana guidata dal Pd — chi vorrà iscriverne i propri figli agli asili nido e alle scuole materne, sia pubblici che privati convenzionati, ma anche ai servizi integrativi per la prima infanzia (spazi gioco, centri per famiglie e bambini, servizi educativi domiciliari, non invece le ludoteche) dovrà prima averli vaccinati. Altrimenti, niente iscrizione. E a diventare obbligatori saranno non soltanto i vaccini già previsti come tali dal Piano nazionale di prevenzione (poliomielite, difterite, tetano, epatite B), ma anche quelli solo raccomandati (come pertosse e haemophilus B, già nell'esavalente insieme ai 4 obbligatori, meningococco C e B, pneumococco, morbillo, rosolia, parotite, varicella). «Bene così — commenta Gelli — il Piano nazionale vaccini è intervenuto con uno stanziamento di 100 milioni per il 2017, 127 per il 2018 e 186 a decorrere dal 2019 per garantire la piena gratuità di tutte le vaccinazioni, comprese quelle raccomandate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

